

Uno spazio per le associazioni delle vittime

Un percorso civile: storia e memoria dell'Associazione fra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna, 2 agosto 1980

*Paolo Bolognesi**

Riassunto

Il 2 agosto 1980, alle ore 10:25, alla stazione centrale di Bologna esplose una bomba, collocata da terroristi, che causò 85 morti e 200 feriti. La strage causò a molte persone menomazioni perenni, ferite e traumi che ancora oggi necessitano di cure.

Per tutelare l'affermazione della verità, ci siamo costituiti in Associazione il 1° giugno 1981 e da quel momento abbiamo condotto una battaglia incessante per ottenere giustizia.

Abstract

On 2nd August 1980, at 10.25 a.m., a bomb exploded at the Central Station of Bologna. It was placed there by a commando of terrorists and it caused the death of 85 people and the wounding of others 200. Many of them are still suffering from the injuries caused by that tragic event and still today they need to follow a treatment.

In order to promote the research of truth, in 1981, on 1st June, the "Association among the victims and their families of the attack at the Central Station of Bologna", was founded and since then the Association goes on fighting to obtain justice.

Résumé

Le 2 août 1980, à dix heures vingt-cinq, une bombe, posée par des terroristes, explosa à la gare centrale de Bologne faisant 85 morts et 200 blessés. A cause de ce massacre, nombreuses furent les personnes handicapées à vie, blessées et traumatisées qui, encore aujourd'hui, doivent être soignées.

Pour promouvoir la quête de vérité, le premier juin 1981, l'Association des parents des victimes a été constituée et depuis lors, on n'a cessé de lutter pour obtenir justice.

Il 2 agosto 1980, alle ore 10:25, alla stazione centrale di Bologna esplose una bomba, collocata da terroristi che determinò la morte di 85 persone ed il ferimento di altre 200.

La strage causò a molti menomazioni permanenti, ferite e traumi che ancora oggi necessitano di cure.

A molti feriti della strage di Bologna è rimasta dentro l'angoscia di quel momento che emerge in situazioni particolari di vita quotidiana apparentemente banali, come il rumore per l'apertura del barattolo di una bibita, l'attesa del

treno, la vista di una stazione, una strada affollata, le sirene dei mezzi di soccorso, lo scoppio dei fuochi d'artificio. Attimi che hanno preceduto e seguito lo scoppio della bomba e che rimangono nella memoria lasciando segni indelebili probabilmente per tutta la vita.

Per tutelare l'affermazione della verità, ci siamo costituiti in Associazione il 1° giugno 1981 e da quel momento abbiamo condotto una battaglia incessante per ottenere giustizia come recita l'art. 3 del nostro statuto: "Ottenere con tutte le iniziative possibili la giustizia dovuta".

* Presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980.

Abbiamo iniziato con la raccolta degli atti processuali e la loro informatizzazione per permettere un esame più attento di tutta la documentazione: ciò ha permesso ai nostri avvocati di avere una conoscenza molto approfondita. La mole dei documenti è imponente, circa 600.000 pagine tra le udienze e il lavoro delle varie commissioni ministeriali che si sono occupate della strage.

Memoria e Conoscenza: questo è quanto cerchiamo di portare avanti con il nostro lavoro.

La vicenda processuale è stata costellata da molteplici ostacoli che non sono mai terminati.

Seguire processi di questo tipo è molto logorante poiché i tempi sono estremamente dilatati: infatti, per il processo per la strage alla stazione per arrivare alla prima sentenza definitiva ci sono voluti 15 anni per il filone principale e 27 anni per quello che ha visto condannare in via definitiva Luigi Ciavardini quale terzo esecutore della strage.

In questi anni abbiamo percorso tante strade per poter arrivare alla completa verità e far sì che non avvenissero altre stragi.

La proposta di legge di iniziativa popolare per l'abolizione del segreto di Stato nei delitti di strage e terrorismo ha proprio questo obiettivo. E' stata presentata al Senato il 25 luglio 1984 corredata da 100 mila firme ed oggi, dopo quasi 23 anni, è stata approvata alla Camera dei Deputati una proposta di legge per riformare i servizi segreti e regolare l'utilizzo del segreto di stato che tiene conto anche della nostra legge.

Nel 1984, dietro nostra sollecitazione è stata costituita l'*Unione delle vittime per Stragi* che comprendeva, al momento della costituzione, oltre all'Associazione Vittime del 2 agosto 1980, le

associazioni di: Piazza Fontana, Piazza della Loggia, Italicus. Col tempo l'Unione si è allargata alle associazioni nate con le stragi successive: quelle del Treno 904 e di Via dei Georgofili.

Abbiamo chiesto che venisse introdotto nel nostro Ordinamento il reato di depistaggio ed alcune proposte di legge sono state avanzate, senza tuttavia nessun risultato concreto.

In tutti questi anni il Parlamento ha approvato numerosissime leggi in favore dei terroristi, leggi che non prevedevano di arrivare alla verità, ma alla cosiddetta "fine degli anni di piombo", favorendo il silenzio dei terroristi.

Nel nostro Paese, periodicamente, arriva sempre il momento in cui si cattura un latitante ed il deputato più o meno noto propone di chiudere gli anni di piombo prevedendo che il terrorista non paghi per i delitti commessi. Una sorta di "soccorso", potremmo definirlo, nei confronti dei terroristi che, anche per i delitti più efferati come per la strage alla stazione di Bologna, sono liberi e sono diventati delle vere e proprie *star*. Non credo si possa parlare di civiltà o di rispetto della Costituzione quando i media sfruttano la notorietà per fare *audience*.

Gli esecutori della strage di Bologna concedono interviste a tv e giornali, scrivono libri con prefazioni prestigiose e addirittura girano film. Le numerose dimostrazioni di mancanza di sensibilità, di dignità e di vergogna da parte di chi ha costruito la propria notorietà sul sangue e sulla morte di vite innocenti non ci meravigliano. Ma quando questa notorietà viene sfruttata ed amplificata dai mass media -e perfino da politici spregiudicati- allora abbiamo il dovere di indignarci. Perché questo è un modo di educare le giovani generazioni all'irresponsabilità, a vedere

l'assassinio come un facile mezzo per arrivare al successo, a credere che il crimine possa pagare.

In contrapposizione a questo trattamento da *star* riservato ai carnefici, per i mass media spesso la vittima sembra essere utile all'opinione pubblica solo per la faticosa domanda: "Lei ha perdonato?" Una risposta negativa a questo quesito determina immediatamente un ribaltamento delle condizioni, per cui la vittima diventa, se non un Caino, un personaggio comunque inutile, sgradevole, guastafeste, poiché opponendosi al lieto fine da salotto televisivo non fa *audience*.

Ci è capitato di avvertire questa sensazione e qualcuno ci ha perfino accusati di accanimento nei confronti degli esecutori materiali della strage.

L'accusa principale alle vittime che chiedono giustizia è quella di essere dei giustizialisti e sembra che in questo Paese cercare di far rispettare la legge sia contro la stessa.

La nostra attività, negli anni, si è sviluppata con la richiesta della tutela delle vittime di reato.

La vittima di reati è rimasta, soprattutto in Italia, a lungo estranea ad ogni tipo di interesse da parte dei mass-media e l'attenzione si è incentrata quasi esclusivamente sull'autore del reato.

Occorre dare un ruolo centrale alla vittima per far sì che gli interventi nei suoi confronti siano equilibrati e la tengano nella giusta considerazione, altrimenti il distacco tra la società e coloro che hanno commesso reati, aumenterà in modo tale che prevarrà un sentimento di disprezzo profondo per tutte le proposte che tendano alla salvaguardia della dignità del detenuto.

In una sorta di "circolo vizioso dell'ingiustizia", ciò andrà a scapito non di personaggi sostenuti e sponsorizzati come coloro che le sentenze hanno indicato essere gli esecutori materiali della strage,

ossia Francesca Mambro e Valerio Fioravanti, bensì dei poveracci, dei "ladri di galline", che si vedranno negare o complicare enormemente il rientro nella società.

Solo nell'aprile del 2001, dopo alcuni anni di pressioni delle associazioni dei familiari delle vittime, e con il supporto scientifico del Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla Vittimologia e sulla Sicurezza (C.I.R.Vi.S.) dell'Università di Bologna, il Ministro della Giustizia –all'epoca l'On. Piero Fassino- istituì presso il Ministero della Giustizia l'*Osservatorio sui problemi e sul sostegno delle vittime dei reati*, volto ad operare per promuovere il riconoscimento dei diritti violati e dei bisogni emergenti di tutte le vittime.

L'azione dell'Osservatorio si inseriva, pertanto, nel quadro della tutela della vittima, della cultura della legalità, dei problemi relativi alla sicurezza e alla qualità della vita.

Con l'avvento del nuovo Governo l'Osservatorio è stato declassato a Commissione. Si trattava sì di un organismo permanente, ma esso veniva in effetti rinnovato ogni sei mesi –e con enorme ritardo- riducendone di fatto la reale funzionalità. Dal 31 dicembre 2002 tale organismo non è stato più rinnovato e ha cessato la sua attività. Pur avendo più volte sollecitato il nuovo Governo ad istituirlo nuovamente, non sono però arrivate risposte al riguardo.

Ciò nonostante, la Commissione ha elaborato e presentato il 30 Giugno 2002 al Ministro della Giustizia, On. Castelli, la proposta di legge denominata "Legge quadro per l'assistenza il sostegno e la tutela delle vittime di reato" che, dando attuazione alla Decisione quadro del Consiglio dell'Unione Europea in tema di tutela della posizione della vittima nel procedimento

penale –pubblicata in data 15 marzo 2001- appronta una serie di strumenti atti a proteggere le vittime in tutto il loro percorso di dolore.

Vi è tuttavia da rilevare, quanto a tali aspetti, come il nostro Paese sia in ritardo rispetto all'attuazione delle sopracitate indicazioni contenute nella Decisione quadro europea: infatti, i termini previsti ponevano nel mese di marzo 2002 la scadenza fissata per armonizzare la legislazione in tutti i Paesi membri.

La legge-quadro ottempera alle conclusioni assunte dal Consiglio europeo di Tampere del 1999 ed intende rendere operativi principi condivisi: ad esempio, la non discriminazione fondata sulla nazionalità ed altri aspetti fondamentali quali l'informazione delle vittime e la loro assistenza.

Inoltre, per le vittime residenti nell'ambito dell'Unione Europea vengono applicati specifici istituti processuali, quali l'esame testimoniale a distanza attraverso il regime della video conferenza.

Seguendo lo schema tracciato dall'Unione Europea, l'articolato predisposto dalla Commissione si muove in tre direzioni: un'informazione alle vittime nelle sedi giudiziarie e amministrative con servizi ed organismi che si muovano in tal senso; una maggiore partecipazione e un riconoscimento all'interno del processo penale; un'assistenza di natura economica in grado di alleviarne il disagio ogni volta che l'autore di determinati reati non sia stato identificato, quando si determinino ragioni che rendano indispensabile, in assenza di altri fonti, un contributo finanziario da parte dello Stato.

Tra i compiti dello Stato viene inserito un sistema di conciliazione tra le parti, vittima e reo, e una valorizzazione degli strumenti necessari a promuovere la mediazione nell'ambito di alcuni procedimenti penali.

Il testo elabora una vera e propria Carta dei diritti delle vittime di tutti i reati, sull'esempio del *Crime Victims' Bill of Rights* degli Stati Uniti del 1990. La tutela degli interessi della vittima si fa più completa ed estesa, non limitata solo alla fase processuale.

Nell'art. 1 viene enunciata una nozione di "vittima", basata sul diretto collegamento dell'offeso al danno subito, per consentire un'immediata identificazione e la realizzazione di forme di tutela.

All'art. 2, seguendo l'esempio delle leggi emanate per i fatti che hanno creato maggiore allarme sociale (quali mafia, terrorismo, stragi), viene indicato il concetto di vittime "a tutela rafforzata". La legge predispose un sistema adeguato e qualificato d'informazione che, allo stato attuale, è garantito soltanto a chi è indagato, e in misura estremamente ridotta alla vittima. Un sistema di interventi integrato che coinvolge soggetti istituzionali e privati, ministeri ed enti locali, in modo da favorire la salvaguardia delle esigenze della vittima, assicurando ad essa un aiuto efficace nella soluzione delle difficoltà incontrate e delle sofferenze subite.

La legge-quadro, elaborata dalla Commissione, rafforza ed amplia le garanzie nei confronti delle vittime soprattutto nei primi difficili contatti tra vittime e istituzioni, evidenzia il ruolo della persona offesa nelle varie fasi del processo penale, compresa quella esecutiva, attribuendo poteri di impulso, stimolo, collaborazione e controllo atti a

far valere le proprie pretese di giustizia, contribuendo alla corretta impostazione dell'accusa, anche prima ed indipendentemente dalla costituzione in giudizio come parte civile. Per questo vengono suggerite alcune modifiche a norme del codice di rito, volte ad assicurare la partecipazione attiva della persona offesa dal reato al procedimento fin dalla fase delle indagini preliminari, mediante l'attribuzione di una serie di diritti e facoltà di particolare rilievo.

L'informazione viene garantita alle vittime dallo "Sportello per le vittime dei reati" ubicato presso ogni Ufficio Territoriale di Governo, dalla Polizia Giudiziaria e dalla Autorità Giudiziaria.

Al regolamento d'esecuzione spetta il compito di verificare la formazione e la professionalità dei soggetti istituzionali abilitati all'attività di informazione (polizia, autorità giudiziaria e sportello), indicando alla vittima i percorsi da seguire, da quelli strettamente connessi all'iter giudiziario (presentazione della denuncia, modo di contattare un avvocato, costituzione di parte civile, ecc.) a quelli di carattere sanitario e psicologico, per arrivare a quelli che concernono l'assistenza economica (modalità di accesso al Fondo, ecc.).

Un altro aspetto qualificante dello schema di legge riguarda la costituzione di un Fondo di garanzia destinato a far ottenere alle vittime una riparazione, altrimenti difficile per altre vie. Le vittime hanno accesso al Fondo se subiscono reati di maggiore allarme sociale, di carattere doloso, contro la persona e l'incolumità pubblica. La Commissione ritiene opportuno limitare il diritto di accesso solo ad alcune categorie di soggetti (persona offesa o determinati superstiti in caso di morte della persona offesa). Suggerisce un limite

massimo di riparazione così da evitare strumentalizzazioni e dispersioni di denaro, ancorando l'esercizio del relativo diritto a condizioni processualmente certe (una sentenza irrevocabile di condanna, un decreto di archiviazione per essere rimasti ignoti gli autori del crimine).

Nella normativa viene istituito un organismo tecnico specializzato (il Comitato per l'assistenza e il sostegno delle vittime dei reati). Non appare opportuno affidare agli organi istituzionali già esistenti compiti ed attribuzioni che esigono una speciale sensibilità e preparazione in tema di vittimologia.

Il Comitato non deve limitarsi infatti ad accertare ed applicare le norme concernenti la riparazione pecuniaria, ma deve assicurare la migliore assistenza alle vittime, promuovendo inchieste e ricerche, sviluppando servizi di assistenza, sensibilizzando quelli già esistenti. Risulta determinante collegarsi agli Sportelli istituiti su tutto il territorio nazionale, così da realizzare un contatto diretto e immediato con le vittime. Il Comitato sostituirà a regime l'attuale Commissione.

Vi è un apposito articolo che prevede l'istituzione di un giorno della memoria di ogni anno per ricordare le vittime degli eventi che hanno destato maggior allarme sociale quali terrorismo, stragi, mafia.

Infine l'esplicito impegno del Ministro che ogni anno presenterà al Parlamento una relazione sulle iniziative e sulle misure adottate a favore delle vittime.

Per accelerare l'iter legislativo, le vittime, il 6 novembre 2002, presentavano la legge alla Camera dei Deputati facendola sottoscrivere da

tutti i capigruppo dell'Ulivo con il sostegno di esponenti di AN.

Nonostante le assicurazioni e le lodi espresse sia dalla maggioranza che dall'opposizione, la legge per tutta la passata legislatura non è stata iscritta all'ordine del giorno della Commissione Giustizia della Camera.

Con l'attuale Governo, dopo un avvio che faceva ben sperare, la legge è attualmente ferma senza grandi prospettive.

La nostra Associazione si è fatta promotrice dell'inserimento all'interno della Costituzione di un doveroso riconoscimento di tutela della vittima del reato, tema rispetto al quale il nostro Paese è in grave ritardo e deve compiere molti passi avanti per allinearsi alle prescrizioni europee. In effetti il Legislatore, anche nel dettare le regole del "Giusto Processo" all'articolo 111 della Costituzione, ha sostanzialmente ignorato l'esistenza stessa della vittima, mostrando ancora una volta il proprio esclusivo interesse per la tutela dell'imputato. La proposta di modifica costituzionale, nella passata legislatura, è stata sottoscritta da tutti i capigruppo della Camera ma, ugualmente, non ha fatto nessun passo in avanti.

In questa legislatura, dopo un'audizione alla Camera presso la Commissione Affari Costituzionali, l'iter della legge, che sembrava inarrestabile, si è bloccato e anche per questo provvedimento le prospettive non sono sicuramente immediate.

Nell'agosto del 2004, dopo anni di battaglie condotte dalle associazioni di vittime del terrorismo con incontri, conferenze stampa e dibattiti che hanno coinvolto tutte le parti politiche, è stata approvata all'unanimità dal Parlamento la legge denominata "Nuove norme

per le vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice". Questa legge, che cerca di rispondere ad avvenimenti terroristici compiuti nel 1961, porta benefici oltre che economici anche pensionistici e sanitari e al suo interno prevede il gratuito patrocinio per le vittime. Dopo tre anni, la legge non viene ancora applicata nella sua interezza, e nonostante il nuovo Governo abbia nominato un Commissario Straordinario per la sua effettiva implementazione ad oggi i passi avanti sono stati veramente modesti.

Dobbiamo purtroppo constatare, come le Vittime siano tenute in considerazione solo per i funerali di Stato e durante gli anniversari.

Mentre noi siamo convinti del fatto che l'attenzione nei nostri confronti dovrebbe durare tutto l'anno, soprattutto da parte di chi è chiamato dal popolo a rappresentarlo.

Tutto ciò che ho esposto potrebbe indurre ad una sorta di pessimismo inconcludente; credo invece che l'opinione pubblica cominci ad averne abbastanza di chi ha a cuore soprattutto il reo e si dimentica completamente della vittima.

Infatti, noi non chiediamo leggi punitive e persecutorie, ma atti di tutela, prevenzione ed esemplarità.

E' perciò che concludo ricordando come sempre abbiamo cercato, in questi anni, di essere coerenti, senza mai dimenticare l'obiettivo principale che è quello di ottenere Giustizia e Verità.

Per ulteriori approfondimenti sulla strage e sulla vicenda giudiziaria, si rimanda al sito: www.stragi.it.